



**PERCORSO PARTECIPATO
LINEE GUIDA PER I SERVIZI EDUCATIVI E
SCOLASTICI (0-6) DEL COMUNE DI BOLOGNA**

4 MAGGIO 2013

SPAZIO APERTO

**TEMPI, SPAZI, ATTIVITA', RELAZIONI:
I BAMBINI AL CENTRO?
IDEE E PROPOSTE PER PROGETTARE LA
QUALITA' A MISURA DI BAMBINO E BAMBINA**

INSTANT REPORT

ELENCO TEMI E PROPOSTE

- “Tempi dei servizi educativi” il nido come agenzia educativa in sinergia con i tempi di cura del bambino (orari, calendario, ecc...).
- Rapporto scuola- famiglia (tempi-modalità).
- Motivazioni di insegnanti, educatori e collaboratori.
- C'è posto per tutti i bambini che necessitano di servizi? Cosa possiamo fare?
- L'informazione: che cosa? Chi informa? A cosa corrispondono le informazioni. La responsabilità della comunicazione.
- Qualità in tempo di crisi: è possibile?
- Attività: Cooperazione tra nidi e scuola. Elenco attività fruiti da tutti e sempre
- Al centro: di che? Per fare che? Centro e periferia. Centri e periferia

Report n°1 OST 4 maggio 2013

Cosa abbiamo discusso (tema):

C'è posto per tutti che necessitano di servizi? Cosa possiamo fare?

Cosa ci siamo detti (breve e sintetico resoconto della discussione):

Dall'informazione apparsa sui giornali emerge che nel quartiere Navile almeno cento bambini rimarranno esclusi dalle scuole comunali (per le materne – per i nidi ancora non si sa, ma dalle visite preiscrizioni risultano dati preoccupanti). Di sicuro negli anni precedenti ci sono stati molti bambini esclusi: come si può affermare che i bambini devono essere al centro se poi rimangono esclusi? E come possiamo parlare di qualità di servizio se non c'è posto per tutti? L'esclusione del bambino comporta problemi a tanti livelli: es. organizzazione familiare e lavoro dei genitori, carenze di esperienze e stimoli per i bambini, meno opportunità di relazioni tra pari e di vita comunitaria. Condividere una classe vuol dire anche integrazione tra i bambini di classi sociali e origini diverse e questo è meno possibile negli asili/private dove parte dei posti sono a costo pieno.

Cosa proponiamo:

Potenziare la cittadinanza attiva per soddisfare quanto individuato nella discussione precedente. Fare attenzione a non sostituire il pubblico così dà valore aggiunto. Fare ricognizione di spazi inutilizzati che potrebbero diventare luoghi per servizi richiesti. Chiedere e impegnare più risorse per adempiere alle leggi esistenti e non solo ai vincoli normative, es. svincolare dal patto di stabilità le risorse per scuole e servizi. Attività in orario extrascolastico, ma che vadano ad integrare quelle dei nidi e scuole come accompagnamento a scuola. Migliorare l'utilizzo delle ludoteche, spazi belli e attrezzati con personale qualificato che potrebbero diventare nidi o scuole part time. Anche i centri anziani! Potenziare la comunicazione e l'informazione sui servizi esistenti e sul volontariato e cittadinanza attiva.

Argomento proposto da:

Grazia Stella

Hanno partecipato:

Ale Messorè, Nadia Mantovani, Luana Redaliè

Report n° 2 OST 4 maggio 2013

Cosa abbiamo discusso (tema):

Motivazione del personale educativo.

Cosa ci siamo detti (breve e sintetico resoconto della discussione):

Gli educatori/insegnanti si sentono motivati quando hanno un buon riscontro da parte delle famiglie.

La modifica del contratto insegnanti potrebbe migliorare la situazione dei servizi (più ore di compresenza, aggiornamento obbligatorio riconosciuto, ecc..).

La motivazione viene alimentata anche attraverso la discussione nel gruppo di lavoro, a nutrimento del pensiero per dare un senso alla fatica.

I cambiamenti fanno paura ed il bisogno di parlarne può portare a dare il senso che si scarichi la tensione sulle famiglie.

E' importante che ci sia un riconoscimento da parte del datore di lavoro e che ci sia un maggiore coinvolgimento nei processi di cambiamento.

La motivazione si alimenta anche quando ai bambini si fanno fare cose che piacciono anche alle insegnanti.

Cosa proponiamo:

Chi lavora nei servizi e chi li coordina deve essere interpellato nei cambiamenti: sono le persone che meglio conoscono la situazione e possono dare contributi utili.

Avere un atteggiamento di resilienza attraverso una maggiore flessibilità, da parte del personale, rispetto al cambiamento per viverlo come opportunità e non solo come perdita di una condizione già conosciuta.

Argomento proposto da:

Lucia

Hanno partecipato:

Paolo, Salvatore, Paola Rametta, Cinzia Mazzoli, Anna Chiara Capriz, Claudia Zerri, Fabiana Cabua.

Report n° 3 OST 4 maggio 2013

Cosa abbiamo discusso (Tema):

Il tempo/i tempi.

Cosa ci siamo detti (breve e sintetico resoconto della discussione):

Abbiamo discusso come il tempo sia un elemento strettamente correlato alla spazio e alla relazione: abbiamo suddiviso l'analisi sul tempo in alcuni temi di riferimento.

Il tempo che riguarda la relazione con i genitori sia nel momento della informazione che nell'incontro di consegna e di arrivo e anche nell'attesa del genitore. Il tempo per i bambini di entrare in una situazione e il tempo per uscirne..

Il tempo delle famiglie, di lavoro di cura e il tempo per condividere l'esperienza con il nido.

Il tempo "istituzionale" l'orario di apertura del nido, full time- part time (mattino-pomeriggio), orario di entrata flessibile.

Il tempo è legato alla flessibilità del servizio se pure c'è un rischio di perdita di identità o di utilizzo del servizio inadeguato da parte dei genitori.

Cosa proponiamo:

Introdurre aspetti di flessibilità sia sui tempi di "offerta", orari modulati su mattino e pomeriggio e orario di entrata più flessibile.

Tutto ciò comporta una riflessione complessiva che riveda il progetto educativo nel suo insieme e che modifichi in parte il rapporto del servizio con le famiglie costruendo una nuova consapevolezza del ruolo educativo del nido in una dimensione più vicina al sentire delle famiglie e più attente ai tempi dei bambini e delle bambine. Un superamento dello schema che prevede un tempo suddiviso rigidamente fra tempi di cura e tempi "di attività", fra quelli di contatto e condivisione con i genitori e quelli di informazione istituzionale(domande di iscrizione partecipazione ecc.).

Questo non significa che non ci debbano essere regole ma queste devono essere note e condivise da parte dei soggetti interessati. Deve essere tenuto in conto che il contributo di tutti è essenziale.

Argomento proposto da:

Paola Boschi

Hanno partecipato:

Gabriella, Angela Simona, educatrici di nido gestito da Dolce coop; Laura e Michelangelo coordinatori pedagogici del comune di Bologna, Paola Boschi educatrice di nido comune di Bologna.

Report n°4 OST 4 maggio 2013

Cosa abbiamo discusso (Tema):

Qualità e informazione al tempo della crisi.

Cosa ci siamo detti (resoconto breve e sintetico della discussione):

I partecipanti del gruppo erano di origine e formazione molto eterogenea: genitori, in prevalenza, educatrici e tecnici comunali, per cui c'è stata una contrapposizione di opinioni e punti di vista molto netta, con un dibattito decisamente acceso.

Inizialmente abbiamo riflettuto che la crisi è la possibilità di ripensare un servizio, ma questo cambiamento può creare un disagio da parte degli operatori che vedono modificare una routine lavorativa data per scontata, MA quanto di questo disagio è davvero reale?

Che ricadute hanno questi cambiamenti nell'educazione dei bimbi e nella condizione del servizio offerto?

La mancanza di informazione, o informazione distorta, creano disagi, per cui perché l'amministrazione comunale non vuole o non riesce a fare chiarezza?

Abbiamo poi riflettuto sulla percezione della crisi.

La percezione della crisi finisce con essere la realtà, la mia realtà, e anche se si dovrebbe saper distinguere tra realtà e immaginazione, questo non sembra essere al momento possibile.

I termini "educazione" e "Azienda" (ASP) non possono essere associati, perché il bambino non è un prodotto MA deve sempre e comunque restare al centro.

Un'azienda di per sé stessa deve badare al profitto, e c'è il rischio che anche nei servizi le aziende prendano il peggio del pubblico e il peggio del privato, come è accaduto per la ASL.

È stata poi sottolineata la necessità di una funzione pubblica che deve stare al passo con i tempi e la sempre maggiore complessità.

Cosa proponiamo:

Maggiore chiarezza e trasparenza nell'informazione, in modo da evitare inutili e dannosi allarmismi che creano malcontento e incertezza sia agli operatori e agli educatrici, sia ai genitori che non sanno chi seguirà i propri figli.

Un maggiore rispetto da parte delle istituzioni sia del dissenso, che è fisiologico e naturale, sia della partecipazione e degli spunti che derivano da questo ed altri percorsi.

Argomento proposto da:

Elisa Dal Molin e Paola Vassuri.

Hanno partecipato:

Elisa, Paola, Elena, Annarita, Isabella, Alessandra, Samanta, Gabriele.

Report n°5 OST 4 maggio 2013

Cosa abbiamo discusso (tema):

Rapporto scuola-famiglia, partecipazione delle famiglie e comunicazione tra educatori/insegnanti e famiglia.

Cosa ci siamo detti (breve e sintetico resoconto della discussione):

Abbiamo preso in considerazione alcune ipotesi che spieghino il calo di partecipazione dei genitori alla vita dei loro figli al nido o alla scuola dell'infanzia (difficoltà oggettive da parte dei genitori di gestire l'organizzazione familiare, ripensare alle modalità di organizzazione degli incontri con i genitori permettendo che possano venire con i figli, presenza di genitori stranieri).

Criticità osservate:

- difficoltà organizzative del personale educativo dovute ai cambiamenti (negli orari, nel rapporto numerico educatore-bambini, nell'organizzazione degli spazi e dei tempi).
- poca partecipazione da parte dei genitori, e soprattutto degli stessi educatori, alla giornata OST di oggi (dovuta innanzitutto al momento critico che Bologna sta attraversando sul tema della prima infanzia 0-6; ma anche all'impressione che le decisioni siano calate dall'alto e che la partecipazione sia solo di facciata).
- comunicazione carente e non incisiva con gli educatori, in particolare al momento dell'uscita.
- Poca/nulla importanza data alle proposte educative suggerite dal Comitato di Gestione dei genitori.

Cosa proponiamo:

Maggiore flessibilità da parte degli educatori (ad esempio permettere ai genitori di portare i bambini alle riunioni).

Trovare diverse modalità di coinvolgere in maniera più attiva i genitori (sfruttare, ad esempio, le diverse competenze dei genitori anche per sviluppare progetti educativo-didattici con i bambini).

Sfruttare meglio gli spazi disponibili all'incontro informale tra i genitori e tra le famiglie e il personale educativo.

Utilizzare il Comitato di Gestione come importante strumento di ascolto delle tematiche riportate dai genitori e di possibili progetti da loro suggeriti.

Argomento proposto da:

Fabiana

Hanno partecipato:

Isabella, Simona, Gabriella, Angela, Gladys, Claudia, Luana e Rossella.

Report n° 6 OST 4 maggio 2013

Cosa abbiamo discusso (Tema):

Attività – genitori, bambini ed educatori.

Cosa ci siamo detti (breve e sintetico resoconto della discussione):

Siamo partiti dalla constatazione che molte attività svolte sia all'interno dei nidi e delle scuole d'infanzia, sia all'esterno, in momenti meno istituzionali dai genitori autonomamente o in collaborazione con i genitori, sono andate perse nel tempo perché chi le aveva proposte era uscito per limiti temporali dalle strutture.

Inoltre, contemporaneamente abbiamo ragionato su quali attività siano possibili per creare una maggiore collaborazione tra genitori ed educatrici, e per ricreare una rete di socializzazione tra genitori, nel tentativo di ricreare una coesione urbana e di quartiere.

I temi proposti sono stati:

- un arricchimento delle proposte ai bimbi.
- la costruzione di relazione tra famiglie.
- creazione di una memoria storica.

Si è sottolineato che spesso i genitori manifestano una resistenza ai momenti istituzionali formali, quali le assemblee, per cui si è evidenziata la necessità di ripensare agli strumenti di partecipazione che propongano dinamiche più snelle e favoriscano una maggior fruizione degli stessi.

E' importante creare una rete di relazioni perché i bimbi vedendo i genitori all'interno del nido o della scuola si sentono messi al centro, si sentono considerati e riconosciuti nella validità delle loro attività.

Dato che per noi la scuola è davvero il luogo dell'integrazione dell'intercultura, bisogna sapere e poter sfruttare tali potenzialità, sfruttando anche le specificità legate al territorio, alle educatrici e ai genitori.

È necessario altresì trovare dei progetti di qualificazione delle scuole e dei nidi che siano validi per tutta la città, quali i progetti logos e di psicomotricità.

Si è anche riflettuto sul fatto che vi sono vari livelli in cui agire, e vari livelli di competenze, per cui mentre resta pacifico che devono essere le educatrici con le pedagogiste a pensare e sviluppare un progetto pedagogico pensato sulle specificità del gruppo stesso, allo stesso momento i genitori possono chiedere alle istituzioni di rivedere i programmi o le attività se ritenute obsolete o non adatte.

Cosa proponiamo:

Per creare una memoria storica, è auspicabile un passaggio di consegne tra i genitori rappresentati di comitato a fine anno.

Privilegiare i momenti ludici, con la presenza dei bambini, come le merende gioco, in modo da coinvolgere anche quei genitori solitamente più refrattari.

Promuovere assemblee-laboratorio, nelle quali i genitori si impegnano a preparare materiali per le feste di fine anno, o per attività di sezione, nelle quali grande spazio è lasciato e dedicato alle chiacchiere libere ed informali.

Portare con sé i bimbi durante le assemblee, lasciandoli alle cure di educatrici o baby-sitter, o degli stessi genitori, in modo da favorire la partecipazione di chi altrimenti non avrebbe modo di lasciare i bimbi a casa. Si è pensato anche a forme di autogestione in accordo con il quartiere, degli spazi interni ed esterni alle strutture al di fuori degli orari di funzionamento delle stesse.

Sarebbe poi opportuno creare un vademecum informale e pratico ad uso dei comitati di gestione sulle possibilità che essi hanno di interagire con le istituzioni e per usufruire degli spazi, o per costituirsi in associazione, ecc..

Argomento proposto da:

Elisa Dal Molin

Hanno partecipato:

Elisa, Claudio, Samanta, Nadia, Laura, Elena, Annachiara, Alice, Marika

Report n° 7 OST 4 maggio 2013

Cosa abbiamo discusso (Tema):

Bambini al centro. Al centro di cosa? E per cosa? Centro e periferia.

Cosa ci siamo detti (breve e sintetico resoconto della discussione):

Bisogni e diritti. Periferia non vuol dire marginalità. Una cultura dell'infanzia diffusa e condivisa. Gli strumenti tecnici e le pratiche sociali. I luoghi di transizione educativa e sociale = centri per bambini e centri per servizi educativi territoriali.

Il gruppo ha pareri diversi, difficile fare sintesi.

Migliorare la comunicazione e l'informazione sui servizi. Esempio: conoscere liste iscrizione a scuole pubbliche per non lasciare posti vuoti perché non richiesti.

Cosa proponiamo:

Creare condizioni per cui tutti i bambini abbiano opportunità: senza limitare nessun tipo di gestione o puntare tutto sul pubblico?

Distinguere tra linguaggio emotivo e razionale, tra cultura istituzionale e di 'cittadino comune' per avvicinarci ai problemi e tra noi al fine di capirci meglio

Argomento proposto da:

Gabriele.

Hanno partecipato:

Grazia, Lucia, Annamaria.

HANNO PARTECIPATO

CAPRIZ ANNA CHIARA

LEONI SIMONA

MANCINI ANGELA

BOTTETTO GABRIELLA

AMATO SALVATORE

DAL MOLIN ELISA

BOSCHI PAOLA

BATTISTI ELENA

STELLA GRAZIA

CAMERAN ERICA

CIARRUFOLI ANNARITA

MELOTTI LUCIA

ZERRI CLAUDIA

VENTURA GABRIELE

CIVITELLA FIODOR

BERTOZZI VALERIA

CASSITI MILENA

POLI ALICE

PIERALISI MIRCO

MIANI LAURA

CABUA FABIANA

BAMBALDI ALESSANDRA

REDALIE LUANA

CARATI PAOLO

ARSANI SAMANTA

MAZZOLI CINZIA

VASSURI PAOLA

SALDIGORIA MICHELANGELO

BONAFÉ ANDREA

CIRELLI ISABELLA

SGATASTA ROSELLA

GHINI GLADYS

CLAUDIO

BENAGLIA MARIKA